



La percezione pubblica del CCS

Samuela Vercelli

Università di Roma "La Sapienza"
Dipartimento di Scienze della Terra
Centro di Ricerca CERi



Una nuova tecnologia

→ Come farla conoscere

→ Che cosa ne pensa la gente

La situazione attuale

- Basso livello di conoscenza nella popolazione generale, quali ragioni?
 - Argomento molto tecnico
 - Dimostrazione della tecnologia a livello commerciale in corso, quindi costi ancora alti e scarsa diffusione
 - In Europa il CCS è proposto soprattutto dalla Commissione Europea, come una delle misure indispensabili per poter ridurre le emissioni, ma ha trovato finora una limitata partecipazione dei governi nazionali
 - Chi ha veramente interesse all'implementazione del CCS?



Conoscere la tecnologia

- La gente è interessata a capire di che cosa si tratta, si pone delle domande ma a volte ritiene insufficienti le risposte (ECO2, SiteChar)
- La complessità della tematica multidisciplinare: alcuni studi indicano che spiegazioni piuttosto dettagliate sono preferite a descrizioni più generiche
- La relazione entro la quale si viene a conoscenza della tecnologia ha la sua importanza: l'interazione con chi se ne occupa professionalmente facilita la comprensione ma anche la fiducia in chi la propone svolge un ruolo fondamentale (specie se più stakeholders insieme)



Possibile ruolo del CCS

- Comprensione del possibile ruolo della tecnologia per la riduzione delle emissioni che provocano il cambiamento climatico (v. per esempio Eurobarometer: diffusa difficoltà di valutazione non limitata al CCS)
- Collocazione della tecnologia nei piani d'azione nazionali e nelle roadmap europee 2020 e 2050, discrepanza tra piani europei, supporto nazionale, conoscenza da parte della popolazione



Che cosa ne pensano le persone che la conoscono: uno studio in Italia e Scozia

- Risultati preliminari dal progetto FP7 ECO2
- La tecnologia viene considerata non solo di per se stessa ma piuttosto in relazione a un ampio spettro di questioni circa la sostenibilità della nostra organizzazione sociale, tra cui anche l'equità e la giustizia sociale
- Emerge con forza la relazione con la natura come un parametro fondamentale per comprendere e valutare la tecnologia; in termini quindi più ampi di quelli di una strategia per limitare il cambiamento climatico, sarà una cosa buona o cattiva per l'ambiente?
- Alcuni si chiedono se non si tratti piuttosto di una buona opportunità per lo sviluppo o per rivedere il modo in cui funziona la nostra società



Riassumendo alcune domande che emergono nella popolazione:

- Si può davvero realizzare?
- Quale può essere il guadagno economico nel realizzarla?
- Siamo sicuri che porti dei vantaggi dal punto di vista ambientale?
- Ha senso da un punto di vista etico? E' una scelta «giusta»?



Dimensioni emozionali evocate dal CGS nel contesto sociale italiano (1)

- ➔ Risultati preliminari progetto FP7 ECO2
- ➔ Le dimensioni emozionali identificate sono comuni a tutto il gruppo di intervistati, indipendentemente dall'area geografica, professione, area di potenziale stoccaggio, etc.
- ➔ La relazione con la natura, configurata piacevolmente, appare come una dimensione essenziale per la vita, una dimensione creativa di cui la scienza fa parte ma che pone questioni di equilibrio vs. forzare
- ➔ Una seconda dimensione appare legata al bisogno di informare/informarsi sulla tecnologia, i rischi, gli effetti, di capire e approfondire



Dimensioni emozionali evocate dal CGS nel contesto sociale italiano (2)

- ➔ Risultati preliminari progetto FP7 ECO2
- ➔ La produzione di energia caratterizza un'ulteriore dimensione emozionale che vede riunite le varie forme di produzione energetica in un'unica categoria dal carbone al nucleare alle rinnovabili
- ➔ Colpisce la scissione tra produzione energetica e problema ambientale
- ➔ Questo potrebbe spiegare la lentezza dei cambiamenti comportamentali nel consumo di energia necessari per ridurre gli impatti sull'ambiente



Dimensioni emozionali evocate dal CGS nel contesto sociale italiano (3)

- ➔ Risultati preliminari progetto FP7 ECO2
- ➔ Esiste poi una dimensione emozionale più collegata alla vita quotidiana
- ➔ Entro questa dimensione si teme la «fuoriuscita» di qualcosa di imprevisto, non calcolato. Quali saranno le conseguenze delle nostre scelte quotidiane di consumo? Quali potrebbero essere le conseguenze dell'adozione della tecnologia?
- ➔ Questa dimensione sembra spiegare finalmente la preoccupazione per l'eventuale «fuoriuscita» di CO₂ dal reservoir, che invece da un punto di vista scientifico ha poca ragione di essere



Conclusioni (1)

- ➔ La tecnologia è nuova alla maggior parte della popolazione
- ➔ Tuttavia chi la conosce esprime interesse e domanda di informazione
- ➔ La tematica solleva interrogativi che vanno oltre le considerazioni sul cambiamento climatico e la necessità di ridurre le emissioni
- ➔ Investe tutto il nostro modo di vivere, il modo in cui è organizzata la società, il rapporto con la natura dispensatrice di vita



Conclusioni (2)

- Emergono dimensioni scisse che sembrerebbero spiegare la lentezza nella valutazione/adozione della tecnologia
- Il collegamento tra i gesti della vita quotidiana, il sistema di produzione energetica e le conseguenze di entrambi sull'ambiente sembra limitato alla sfera cognitiva mentre più profondamente si direbbe assente
- Sarà importante facilitare l'integrazione di tali dimensioni onde consentire una corretta comprensione della tecnologia e del suo ruolo per la riduzione delle emissioni

Grazie per l'attenzione!!

Per ulteriori informazioni mi potete contattare a
questo indirizzo

samuella.vercelli@uniroma1.it

